

Contratto

Dopo la battuta d'arresto estiva, dovuta alla mancata certificazione delle risorse disponibili, il 18 settembre sono riprese le trattative per il rinnovo del contratto, scaduto da quasi due anni. Con grande accelerata, nella notte fra il 6 e il 7 ottobre, dopo un non stop di 4 giorni, si è giunti all'accordo sul contratto. La nostra Organizzazione, a seguito di una rapida consultazione dei responsabili provinciali, si è espressa favorevolmente per la firma, pur con la riserva di porre la sigla definitiva solo dopo aver sentito il parere degli iscritti. Parere che verrà acquisito attraverso dibattiti ed assemblee sul territorio.

Le perplessità sono legate, dal punto di vista economico, alla scarsità di risorse investite e per lo più tardivamente, motivo per cui gli aumenti faticano a tenere il passo con il caro vita. Inoltre non è stata accolta, in quanto osteggiata dalle altre OO.SS., la proposta di una spartizione alla fonte tra fondo d'istituto destinato ai docenti e fondo destinato al personale ATA. Questo aspetto continuerà dunque a perpetrare malumori e contese nelle contrattazioni decentrate. Dal punto di vista normativo, invece, non vi sono grandi differenze rispetto al contratto precedente, soltanto alcune delle proposte fatte sono state accolte ed hanno incontrato



modo, per il **biennio economico 2006-07**, si parla di aumenti medi mensili lordi pari a 140 €, vale a dire un incremento del 6,07 %, di cui un 5,49 incide direttamente sulle voci fisse dello stipendio. Sull'aumento vanno ad aggiungersi una cinquantina di euro, in unica soluzione, derivante dai risparmi effettuati per la mancata attuazione del tutor nel 2005 e la coda contrattuale del precedente CCNL economico.

Il recupero degli arretrati 2006-2007 (risparmi e coda contrattuale inclusa) ammonterà mediamente a 1800 €; nessuna speranza invece di ottenere l'indennità di vacanza contrattuale

fortemente chiesta e voluta dalla nostra sigla. L'indennità, unica sanzione prevista a carico della parte pubblica che rinvia il rinnovo del contratto, sarà ottenuta d'ora in poi con ancor maggiore difficoltà.

A pag. 2 alleghiamo una tabella per aiutare la visualizzazione degli aumenti per quel che riguarda le scuole dell'infanzia e primaria. Una valutazione positiva riguarda la destina-

(Continua a pagina 2)

l'appoggio degli altri sindacati.

Ad ogni modo, per il biennio economico 2006-07, si parla di aumenti medi mensili lordi pari a 140 €, vale a dire un incremento del 6,07 %, di cui un 5,49 incide direttamente sulle voci fisse dello stipendio. Sull'aumento vanno ad aggiungersi una cinquantina di euro, in unica soluzione, derivante dai risparmi effettuati per la mancata attuazione del tutor nel 2005 e la coda contrattuale del precedente CCNL economico.

Il recupero degli arretrati 2006-2007 (risparmi e coda contrattuale inclusa) ammonterà mediamente a 1800 €; nessuna speranza invece di ottenere l'indennità di vacanza contrattuale

Con
la

Riforma

conversione in legge del decreto legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari, il Ministro Fioroni ha partorito la sua "riformina".

Un anno fa prometteva solennemente di valorizzare la professionalità dei docenti ed ha ben pensato di cominciare rendendo "più incisive ed efficaci le procedure per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari".

Non si obietta sul fatto che debbano essere previsti anche dei meccanismi di tutela nei confronti dei lavoratori che arrecano danno all'istituzione e all'utenza, ma sembra un inizio un po' "originale" per chi ha l'intento di valorizzare una professione. Forse si tratta dell'effetto Ichino che, oltre all'opinione pubblica, ha condizionato anche i ministeri... Evidentemente si ritiene che i "prof. M." siano molto **numerosi** nella scuola italiana, sicuramente sono **famosi**! Per raggiungere gli onori della cronaca, infatti, gli insegnanti devono esternare una condotta discutibile, nessuno ha mai fatto parlare di sé per aver svolto eccellentemente il proprio lavoro: il solito effetto di distorsione mediatica o, se vogliamo, il rumore dell'albe-

(Continua a pagina 3)

SOMMARIO

Pag. 2 - ENAM a singhiozzo

Pag. 3 - Riforma

Pag. 4 - Mobbing impunibile?

- Servizi minimi in caso di sciopero o assemblea

- Sciopero del 27 ottobre

Pag. 5 - La scuola è finita, W la scuola!

Pag. 6 - Un regolamento per il Collegio dei docenti

Pag. 7 - Il pensiero dei lettori

Pag. 8 - Quesitario

Contratto

(Continua da pagina 1)

zione delle risorse per gran parte sullo stipendio tabellare e sull'RPD. Inoltre, all'art. 88 (commi 2 e 3) si parla di destinazione del fondo d'istituto per la retribuzione *del particolare impegno professionale "in aula", di flessibilità organizzativa e didattica* (turnazione, flessibilità oraria ecc.) e alle attività aggiuntive di insegnamento viene riconosciuta una retribuzione di € 35,00 l'ora. Questa scelta, che corrisponde alla nostra richiesta di **valorizzare la docenza** rispetto ad altre attività, sembra una svolta verso il superamento della scuola degli adempimenti burocratici che, in questi ultimi anni, ne avevano snaturato l'essenza.

Per quel che attiene più specificamente alla **parte normativa** e al profilo professionale, tra i pericoli sventati con forte determinazione, c'è stato il tentativo di introdurre un meccanismo di carriere con differenziazione retributiva fra docenti. Fra gli aspetti che consideriamo decisamente migliorativi vi segnaliamo:

Per i precari

- E' sparito l'articolo che prevedeva l'impossibilità di trasformare il contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato;
- per i supplenti temporanei con contratto settimanale è previsto il pagamento del giorno libero e della domenica a fine contratto;
- il supplente temporaneo rimane in servizio fino al termine degli scrutini e delle valutazioni qualora il titolare rientri dopo il 30 aprile.

In generale

- Le attività funzionali all'insegnamento sono state riformulate: il monte ore per riunioni collegiali (art. 27 comma 3, lettera **a** e **b** del precedente contratto, vale a dire le precedenti 40 ore obbligatorie più quelle fino ad un massimo di 40) è diventato "fino a 40 ore" per entrambe le tipologie;
- è stato riconosciuto il problema del mobbing ed istituito un comitato paritetico;
- la formazione è tornata ad essere una materia disciplinata contrattualmente. Un organismo si occuperà di programmare le iniziative. La nostra organizzazione ha chiesto al Ministero dell'Economia un intervento per rendere detraibili fiscalmente gli oneri economici derivati da spese professionali;

Personale docente Docenti scuola infanzia e scuola primaria

anni interi compiuti al 1.1.2006	Nuovo stipendio mensile al 31.12.07	Nuova RPD dal 1.01.06	Totale aumento mensile dal 31.12.07	Arretrati 2006-07 e una tantum
da 0 a 2	1.540,89	164,00	84,88	592,13
da 3 a 8	1.582,51	164,00	86,92	606,69
da 9 a 14	1.710,71	164,00	93,22	651,67
da 15 a 20	1.860,46	202,00	102,75	704,19
da 21 a 27	2.005,79	202,00	109,89	755,15
da 28 a 34	2.149,18	257,50	123,91	805,59
da 35	2.255,96	257,50	129,16	843,03

□ è stato riformulato il DIRITTO a 3 giorni di permessi retribuiti, ciò toglie ogni discrezionalità al dirigente;

□ il permesso per lutto è stato esteso anche al convivente;

□ il congedo per matrimonio è diventato flessibile (i 15 giorni saranno fruibili dai 7 antecedenti alla data ed entro i due mesi successivi);

□ sono stati posti dei limiti temporali per l'inizio e la conclusione delle contrattazioni d'istituto (rispettivamente 15 settembre e 30 novembre);

□ le RSU potranno designare un altro lavoratore come rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

Nel corso della contrattazione la nostra delegazione ha colto l'occasione per contestare la recente incursione governativa, per decreto-legge, sulla materia "norme disciplinari" che era già regolamentata da preesistente normativa di legge (T.U.). Ha manifestato non poco stupore per l'esautoramento del Collegio dei Docenti e del CNPI nella procedura disciplinare, in una materia specifica in cui non si sentiva proprio la necessità di effetti mass-mediatici a grande discapito dell'immagine professionale della categoria docente.

Michela Gallina

ENAM a singhiozzo

Tempi duri per gli iscritti ENAM, cioè per tutti gli insegnanti a tempo indeterminato della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Il regolamento uscito a luglio, per il rimborso delle spese sanitarie, prevede che, a seconda delle fasce di appartenenza, la spesa minima per accedere al rimborso sia rispettivamente di € 750/1100/1500/1850. A questo aumento dei minimi - quasi il doppio rispetto al 2006 *sic!* - corrisponde una diminuzione della percentuale che verrà rimborsata ... in tempi biblici: 35%, 25%, 20%, 15%. Anche le spese per i farmaci sono cambiate, devono essere di almeno € 20 per ricetta. Penalizzati anche coloro che hanno presentato domanda prima del luglio 2007: alle loro richieste verrà applicata la nuova percentuale di rimborso, che, se tutto va bene, vedranno appena tra circa un anno perché i Comitati provinciali aspettano contributi aggiuntivi per liquidare le pratiche del 2006.

Flavia Marsilli

Riforma

(Continua da pagina 1)

ro che cade rispetto alla foresta che cresce!

Non ci rimane che ringraziare il Ministro per questo segnale di stima rivolto ad una categoria di lavoratori che è già il capro espiatorio dell'intera società, quindi il motto è: *puniamo per valorizzare*. E quel che è peggio, lo rivolge a noi, che siamo insegnanti! Via via bisognerebbe che la stessa misura fosse adottata anche per i politici i quali, in quanto ad assenteismo, vantano numerosi primati, ma la tendenza è quella di fare le leggi per proteggere se stessi e punire gli altri. Qualcuno, evidentemente, deve essere sanzionato, così la società può soddisfare il suo bisogno di giustizia e dormire in pace.

Un'altra inquietudine serpeggia in chi



legge il decreto: **la maggior rapidità dei procedimenti disciplinari** è dovuta all'intervento diretto e tempestivo del Dirigente scolastico, con la conseguente esautorazione degli organi precedentemente deputati ad esprimersi in merito: collegio docenti e CNPI. La cosa ci lascia non poco perplessi, considerando la già discutibile gestione del potere da parte di molti dirigenti. Questa ulteriore discrezionalità, associata ai possibili effetti clientelari e al mobbing, introduce un potenziale pericolo. Ci sembra che il ministro abbia proprio accolto i nostri appelli a limitare il dirigismo introdotto dal regolamento sull'autonomia! Un elemento di consolazione emerge timidamente tra le righe: anche i procedimenti disciplinari verso i dirigenti saranno più rapidi ed efficaci... chissà, sembra un passo avanti. Finora la specie protetta si era fatta un contratto su misura che escludeva la possibilità di sanzioni e forse qualcuno si è accorto che anche loro possono sbagliare.

Dal punto di vista applicativo, il decreto ha modificato gli articoli 503 e 506 del TU 297/94. D'ora in poi **il provvedimento di sospensione cautelare dall'insegnamento** verrà comunicato immediatamente da parte del DS all'Ufficio scolastico regionale dove, se entro 15 giorni non riceverà convalida, sarà revocato.

Nel documento in questione, Fioroni si è attribuito anche il merito di aver ripristinato il tempo pieno che in realtà non era mai stato abrogato...: manovra di propaganda o totale mancanza di conoscenza della realtà scolastica?

Le supplenze temporanee delle astensioni obbligatorie per maternità verranno pagate con soldi del Ministero dell'Economia e delle Finanze: una scelta opportuna al fine di evitare il collasso monetario di quelle istituzioni in cui si verificavano più casi di maternità nell'arco di uno stesso anno scolastico. D'ora in avanti, forse, ci saranno i soldi per pagare i supplenti temporanei!

Con il decreto torna alla ribalta un altro istituto tristemente famoso, **PIN-VALSI**: speriamo non venga preso troppo sul serio, la minaccia che gli insegnanti prima o poi possano essere valutati sulla base del livello di apprendimento degli alunni non è mai scomparsa di scena.

Queste sono le scelte riguardanti direttamente il settore primaria, ma il Ministro, prima ancora di partorire il suo decreto, ad inizio estate, diede un altro impulso "migliorativo" alla valorizzazione della scuola: affrontando il problema sicuramente più grave in cui versava l'istituzione educativa dello Stato: **la modifica del calendario delle vacanze!** Grazie ancora, signor Ministro, per aver anteposto le esigenze dell'industria del turismo a quelle meno redditizie dell'educazione o ancor meno rilevanti quali il **contratto degli insegnanti rinnovato con un ritardo di quasi due anni!** Si tratta sempre di una variante del progetto di valorizzazione della professionalità dei docenti, di cui ci sfugge la logica. Non è solo un problema di aumenti stipendiali, sig. Ministro: il punto è che la nostra categoria, negli ultimi venti-trent'anni, ha vissuto tutto e il contrario di tutto, grandi riforme, teorie subite e non scelte, pensate da chi, con la scuola, non aveva niente a che

fare, ma aveva il potere di far rispettare i propri diktat fino al successivo ribaltamento di scena. Poi via tutto di



nuovo e si ricominciava daccapo con la nuova moda di turno e il ricatto morale: "guai a non essere aperti e disponibili all'innovazione". Dietrofront! Ripartire prontamente, con entusiasmo acritico d'obbligo a comando e soprattutto con convinzione e motivazione. **Riforme e controriforme**, ingerenze delle famiglie, prepotenza dei dirigenti, gran confusione e disorientamento, prima severità, poi lassismo, poi di nuovo severità, nozionismo no, ragionamento sì, successo garantito, selettività, ora (molto di moda), il bullismo, prima era maleducazione ed andava bene e doveva essere tollerata, adesso ha cambiato nome e dunque tolleranza zero! Il continuo altalenare tra dicotomie inconciliabili ha reso così inconsistente il credere nel proprio operato e nel proprio ruolo. **Sig. Ministro, qui non si tratta solo di una valorizzazione di tipo economico: anche per il passato nessuno si è mai arricchito con l'insegnamento, ma ci sono stati tempi in cui il docente poteva godere di riconoscimento sociale. Autorevolezza, rispetto e dignità costituiscono già di per sé una forma di grande ricchezza.**

Michela Gallina



Trasferimento della sede di Pozzuoli

SEDE DI POZZUOLI (NA)
Piazza della Repubblica 42
Coordinatore prof.

PATRICELLI UMBERTO

Cell. 338/8180701

tel/fax 081/5264483

Si riceve nei giorni dispari dalle
ore 17.30 alle ore 19.30

SERVIZI MINIMI IN CASO DI SCIOPERO O ASSEMBLEA

La legge 146/1990 prevede che in caso di sciopero nei servizi

pubblici essenziali (la scuola è tra questi) il dirigente scolastico, formi un contingente di lavoratori che non scioperi per garantire le prestazioni minime. Nella scuola si devono formare contingenti solo di personale ATA e di educatori di convitti o educandati, ma non di docenti. I servizi sono quelli previsti nell'allegato al CCNL 1999 per l'attuazione della legge 146/90 e sono elencati nell'art. 2. In base a tale norma **nella maggioranza delle scuole devono essere assicurati soltanto in caso di esami e scrutini finali e per il pagamento degli stipendi ai supplenti temporanei.**

Il servizio mensa deve essere mantenuto (anche in forma ridotta), solo in convitti ed educandati, nei quali deve essere assicurata anche la vigilanza di notte e il funzionamento dell'impianto di riscaldamento; in tutti gli altri casi queste prestazioni possono e devono essere sospese.

La cura del bestiame riguarda soltanto gli istituti tecnici agrari in cui vi siano allevamenti. Ovviamente anche la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi riguarda soltanto quei pochi istituti che li producono.

Nella gran parte delle scuole e per gran parte dell'anno, non è necessario formare i contingenti, per i quali vanno peraltro definiti criteri in contrattazione d'istituto. **Il DS non può decidere unilateralmente come formare il contingente.** In mancanza di contratto d'istituto il DS deve concordare con la RSU almeno criteri provvisori. Se neanche ciò fosse possibile, deve comunque informare la RSU, o le OO.SS., dei criteri generali che intende adottare. **Una decisione unilaterale si configurerebbe come attività anti-sindacale.** In ogni caso il DS non può inventarsi servizi essenziali non previsti dal contratto, cioè diversi da quelli sopra elencati.

In alcune contrattazioni d'istituto abbiamo riscontrato penalizzazioni per il personale ATA, che, in caso di sciopero e di assemblea, viene costretto ad assicurare contingenti non dovuti, a volte con la complicità della stessa RSU e delle OO.SS. tradizionali, le quali stranamente consentono queste illegittimità contro iscritti che invece dovrebbero tutelare.

E' sorprendente che spetti a noi, sindacato di soli insegnanti, ricordare che le prestazioni essenziali, nella quasi totalità delle nostre scuole, sono solamente quelli per esami e scrutini finali e per il pagamento degli stipendi ai supplenti temporanei. Anche in caso di partecipazione totale ad assemblea, la scuola deve sospendere le attività in base a quanto richiamato dall'art. 8, comma 9, punto b) del CCNL.

Per finire, appare utile ricordare che in caso di sciopero il DS può chiedere che si dichiarino **VOLONTARIAMENTE** di voler scioperare, ma non può chiedere che si dichiarino di **NON VOLER SCIOPERARE**, né può invitare i docenti a comunicare la propria volontà agli alunni. Si tratta di informazioni tutelate dalla privacy, salvo volontario consenso dell'interessato.

Gaetano Mattera

Mobbing impunibile?



La legislazione italiana non è sufficiente per contrastare un fenomeno che sta assumendo proporzioni di rilievo oltre che di assoluta gravità: il mobbing.

Nel mese di agosto scorso, la quinta sezione penale della Corte di cassazione, con la sentenza 33624, ha infatti respinto un ricorso presentato da un insegnante nei confronti del preside.

La sentenza ha evidenziato come nel nostro Codice penale, non esista una precisa figura incriminatrice per punire il cosiddetto mobbing, il quale non suppone un unico atto lesivo ma una serie di azioni persecutorie poste in atto a danno del lavoratore.

Pertanto la vittima può chiedere il risarcimento dei danni da mobbing all'interno di un processo CIVILE, con il conseguente dilatarsi dei tempi, tipico della giustizia civile; in sede PENALE potrà fare dunque solo una denuncia per maltrattamenti e, in questo caso, dovrà provare che i comportamenti lesivi si sono ripetuti più volte e sono continuati nel tempo.

Si tratta di una notizia poco lusinghiera, soprattutto nella prospettiva di riuscire ad arginare un fenomeno che sta dilagando in forma massiccia. E' superfluo sottolineare come i tempi lunghi, porteranno i lavoratori a desistere dall'intraprendere le cause civili e a continuare a subire situazioni di umiliazione. Un danno che si aggiunge al danno. Fortunatamente, il nuovo contratto ha riconosciuto il fenomeno del mobbing e di qui a breve scadenza verrà istituito un comitato paritetico che se ne occuperà direttamente.

M.G.

27 ottobre SCIOPERO



Il tentativo di conciliazione tenutosi il 9/10/07 è fallito.

SAM-Gilda e Gilda degli Insegnanti chiamano la scuola allo sciopero di un'intera giornata per il prossimo **27 ottobre** ed organizzano una manifestazione nazionale a Venezia.

- La legge finanziaria non ha dato alcuna copertura per il prossimo contratto, neppure l'inflazione programmata;
- La legge finanziaria continua a tagliare posti e risorse nella Scuola.

La scuola è finita, W la scuola!



Il 5 ottobre, in occasione della **Giornata Mondiale dell'Insegnante**, istituita dall'UNESCO nel 1994, la Gilda degli Insegnanti ha promosso un convegno-studio dall'emblematico titolo "**La scuola è finita, W la scuola**" per riflettere sulla crisi dei sistemi scolastici occidentali e quindi anche della scuola italiana.

Il convegno si è tenuto nella sala congressi dell'hotel "D'Azeglio" di Roma. La moderatrice **Renza Bertuzzi** ha riportato i saluti ufficiali e gli auguri di buon lavoro dei ministri **Bindi, Chiti, Parisi**, del vice-ministro della Pubblica Istruzione **Bastico** e della sottosegretaria **La Torre**.

E' seguito l'intervento introduttivo del Coordinatore nazionale **Rino di Meglio**, che poi è stato urgentemente convocato all'ARAN per le ultime fasi della contrattazione.

E' davvero finita la Scuola?

Da molto tempo, si propone di modificare (nel migliore dei casi) o di trasformare radicalmente (nel peggiore) l'Istituzione-scuola, per allinearla con l'evoluzione della società.

La Scuola, giova ricordarlo, è sempre stata l'Istituzione deputata alla trasmissione del sapere tra le generazioni. Nella Scuola si conserva un nucleo di sapere codificato che le generazioni precedenti ritengono fondamentale trasmettere alle nuove, senza che questo atto diventi sterile ripetizione. Ogni generazione, infatti, ha sempre conservato ed innovato ciò che le era stato consegnato.

Oggi tutto questo è messo in discussione da un turbine innovativo che non convince del tutto. E' davvero necessario abolire l'idea di un'Istituzione che si occupi della formazione delle nuove generazioni, secondo un progetto pubblico e condiviso e non secondo obiettivi individualistici e di mercato?

La Gilda degli Insegnanti ha voluto lanciare una provocazione per invitare a riflettere e a confrontarsi, alla luce del rapporto OCSE "Quali scuole per il futuro?". Le politiche scolastiche dei paesi Occidentali e industrializzati, stanno attuando un sostanziale superamento del modello di "Scuola-istituzione", caratterizzante i secoli XIX e XX, a vantaggio della "Scuola-quasi-servizio".

La "nuova Scuola-quasi-servizio": sarà in grado di dotare i giovani di quella formazione critica adeguata alle sfide di civiltà e professionali che essi dovranno affrontare nei prossimi anni? O limiterà il proprio intervento all'addestramento?

Nei diversi interventi, gli scenari ipotizzati dal rapporto OCSE, che spaziano dalla fine della Scuola (preconizzata per l'anno 2020) al rilancio della sua centralità, sono stati analizzati e discussi.

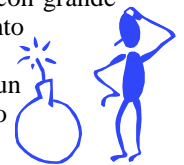
E' stato quindi il coordinatore del Centro Studi Gilda, prof. **Gianluigi Dotti** a introdurre i temi da trattare, illustrando i risultati elaborati dall'OECD/CERI e pubblicati dall'OCSE nel luglio del 2007. Dai dati è emerso chiaramente che i sistemi scolastici dei paesi occidentali stanno attraversando una crisi da cui si prefigurano cambiamenti radicali: nuovi mo-

delli di democrazia potrebbero fare da sfondo agli scenari di scuola delineati dai suddetti istituti di ricerca; anzi un pericoloso arretramento della medesima potrebbe configurarsi e compromettere così le conquiste raggiunte in occidente negli ultimi 60 anni. Sei scenari sono stati ipotizzati per il futuro:

- 1) una scuola come sistema burocratico impermeabile e resistente a ogni possibile cambiamento;
- 2) una scuola come organizzazione di apprendimento focalizzato;
- 3) una scuola come centro sociale di base;
- 4) una scuola sul modello del mercato;
- 5) una scuola come sistema di apprendimento;
- 6) una scuola totalmente collassata.

Su questi scenari si sono sviluppati i tre interventi successivi.

Il pubblico ha seguito con grande interesse lo svolgimento del convegno ed è intervenuto offrendo un contributo al confronto e alla riflessione.



Giovanni Tarli Barbieri, giovane e brillante costituzionalista dell'Università di Firenze, ha individuato nella crisi della scuola italiana di questo ultimo decennio, un inquietante segnale di scollamento dai principi della Costituzione del '48.

Le critiche si sono appuntate in particolar modo sulla riforma del titolo V del 2001 che ha ulteriormente contribuito a rendere confuso il rapporto tra i vari soggetti istituzionali e la scuola. L'autonomia, voluta da quella riforma, rappresenta, una soluzione impegnativa, forse eccessiva, che potrebbe comportare spiacevoli ed inattese conseguenze.

Il prof. **Giulio Ferroni**, illustre italianista dell'Università "La Sapienza" di Roma, autore peraltro di un interessante pamphlet sulla crisi della scuola italiana dal titolo "La scuola sospesa. Istruzione, cultura e illusioni della riforma", ha tracciato un quadro piuttosto desolante. Dal suo appassionato intervento è emersa una realtà del sistema scuola in progressiva ma inarrestabile disgregazione, dovuta ad un'incalzante avanzata della cultura massmediatica, consumistica, qualunquistica e di basso profilo formativo. Il riformismo di questi ultimi anni è stato un tentativo non riuscito di rinnovamento della scuola pubblica, sia per l'inadeguatezza e le ambiguità della politica, ma anche e soprattutto per una palese latitanza degli intellettuali che non hanno saputo interpretare e capire le richieste di soccorso educativo e culturale provenienti dal mondo della scuola.

L'ultimo intervento è stato del prof. **Paolo Ferliga** psicologo, analista di fede junghiana e insegnante. La sua lettura della crisi della scuola è stata osservata ed analizzata nel tracciato del declino dell'autorità del padre. Il tema, ampiamente trattato in un suo saggio "Il segno del padre nel destino dei figli e della comunità", ha consentito di decifrare i comportamenti diffusi nella scuola italiana che minano alla base i processi di crescita e di formazione degli studenti. Partendo dal processo di identità e di identificazione nei primi mesi di vita del bambino, il professore ha saputo trattare con grande perizia il tema dell'autorevolezza e dell'autoritarismo.

Un regolamento per il Collegio dei docenti

Il collegio dei docenti, oltre alle competenze assegnategli dai decreti delegati del 1974, può darsi un suo regolamento interno che ne aumenti la funzionalità e limiti l'eventuale arbitrarietà dei dirigenti: convocazioni senza sufficiente preavviso, negazione di accesso agli atti, negazione del diritto di intervenire, ne-

gazione della possibilità di inserire argomenti all'ordine del giorno e così via.

Diamo di seguito una serie di suggerimenti utili per la stesura di un regolamento rispettoso dei ruoli docenti e dirigenziali.

Convocazione

La convocazione del Collegio dei Docenti deve essere fatta dal Dirigente Scolastico a mezzo avvisi scritti.

L'avviso di convocazione, con l'accluso elenco degli argomenti da trattare, va pubblicato ed affisso all'albo almeno cinque giorni prima (esclusi i festivi e le domeniche) rispetto alla data della riunione del Collegio (Art. 12 D.P.R. 209/1987).

L'avviso di convocazione può essere ridotto ma è bene che intercorrano almeno tre giorni in caso di urgenza. L'urgenza deve essere motivata nell'atto di convocazione. In mancanza dei requisiti minimi di anticipo la convocazione non è valida.

Il Collegio dei Docenti è presieduto dal Dirigente Scolastico (Art. 396 D. Lgs. 297/1994), per definizione, "primus inter pares".

Nel caso di assenza o impedimento del Dirigente Scolastico, la convocazione è fatta da chi legalmente lo sostituisce, a norma di legge e la presidenza spetta ad uno dei due collaboratori del Dirigente Scolastico.

Qualora una seduta venga sospesa e la trattazione degli argomenti rimasti sia rinviata ad altra seduta non prevista nell'avviso di convocazione, il giorno e l'ora saranno stabiliti dal Collegio dei Docenti al momento della sospensione.

Il Dirigente Scolastico dovrà comunicare l'avviso del rinvio ai soli componenti assenti al momento della sospensione, ritenendosi quelli presenti informati del rinvio. L'avviso con rinvio sarà consegnato ai componenti ed affisso all'albo, in modo che siano avvertiti della data, ora, luogo ed argomenti rinviati da trattare nella prosecuzione della seduta, almeno tre giorni prima della seduta.

Iscrizione di proposte all'or-

(Continua a pagina 7)

Il Collegio dei Docenti ha le seguenti competenze:

- ha potere deliberante in materia di funzionamento del Circolo o Istituto. In particolare, cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun docente;
 - formula proposte al Dirigente Scolastico per la formazione, la composizione delle classi e l'assegnazione ad esse dei docenti, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal Consiglio di Istituto;
 - delibera, ai fini della valutazione degli alunni e unitamente per tutte le classi, la suddivisione dell'anno scolastico in due o tre periodi;
 - valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica;
 - provvede all'adozione dei libri di testo, sentiti i Consigli di interclasse e, nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal Consiglio di Istituto, alla scelta dei sussidi didattici;
 - adotta o promuove, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative di sperimentazione;
 - promuove iniziative di aggiornamento dei docenti del Circolo o Istituto;
 - elegge i suoi rappresentanti nel Consiglio di Circolo o Istituto;
 - elegge, nel suo seno, i docenti che fanno parte del comitato per la valutazione del servizio del personale docente;
 - programma ed attua le iniziative per il sostegno degli alunni portatori di handicap;
 - esamina, allo scopo di individuare i mezzi per ogni possibile recupero, i casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti gli specialisti che operano in modo continuativo nella scuola con compiti medico, socio-psico-pedagogici e di orientamento;
 - approva il Piano annuale delle attività e conseguenti impegni dei docenti;
 - può prevedere e deliberare attività aggiuntive compatibilmente con le risorse disponibili;
 - esprime parere, per gli aspetti didattici, in ordine alle iniziative dirette alla educazione della salute e alla prevenzione;
 - elabora il POF sulla base delle norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche stabilite dal D.P.R. 275/1999, tenendo conto sia degli indirizzi generali per le attività della scuola, delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Consiglio di Istituto, sia delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e degli studenti.
- Nell'adottare le proprie deliberazioni il Collegio dei Docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri del Consiglio di Classe.
- Il Collegio dei Docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Dirigente Scolastico ne ravvisi la necessità, oppure, quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque, almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre.
- Sono esenti da responsabilità riguardanti le deliberazioni adottate dal Collegio i membri, che per legittimi motivi, non abbiano preso parte alla seduta o che abbiano motivato per iscritto, in fase dibattimentale, il loro voto contrario, coloro che si siano astenuti (Art. 24 D.P.R. 3/1957).

(Continua da pagina 6)

dine del giorno

1. L'iniziativa degli argomenti da iscriversi all'ordine del giorno compete



al Dirigente Scolastico e/o agli insegnanti purché la proposta sia sottoscritta da almeno un terzo dei componenti il Collegio dei Docenti.

2. Le proposte formulate devono essere presentate per iscritto al Dirigente Scolastico che può decidere di non iscrivere all'ordine del giorno la proposta formulata dai componenti, soltanto qualora non ravvisi la competenza da parte del Collegio dei Docenti.

3. Di tale decisione il Dirigente Scolastico deve darne comunicazione scritta, adeguatamente motivata, al primo componente proponente, entro tre giorni da quello in cui perviene la proposta.

4. Il Collegio può iscrivere all'Ordine

Poteri del Presidente

1. Il Dirigente Scolastico rappresenta l'intero Collegio, ne è l'oratore, deve tutelarne la dignità e le funzioni, assicura il buon andamento dei lavori e modera la discussione che avviene secondo l'ordine prestabilito; concede la facoltà di parlare, pone o precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, stabilisce l'ordine delle votazioni, ne controlla e ne proclama il risultato.

2. Il Presidente mantiene l'ordine ed assicura l'osservanza delle leggi e del regolamento, la regolarità delle discussioni e la legalità delle deliberazioni.

3. Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Collegio dei Docenti e dei diritti dei singoli componenti.

del giorno un punto non previsto, soltanto nel caso in cui tutti i componenti siano presenti e favorevoli ad affrontarlo.

6. Il Dirigente Scolastico è **sempre** tenuto ad iscrivere all'ordine del giorno del Collegio dei Docenti, in occasione della prima seduta successiva alla proposta, gli argomenti dei quali venga richiesta, per iscritto, la trattazione da almeno un terzo dei componenti in carica.

Ordine del giorno aggiuntivo

Qualora si debbano aggiungere all'ordine del giorno argomenti urgenti o sopravvenuti, occorre darne avviso

scritto ai componenti con circolare interna ed affissione all'albo dell'Istituto, almeno tre giorni prima della seduta.

Il carattere di urgenza deve essere adeguatamente motivato in sede di seduta.

La maggioranza assoluta dei componenti presenti ha diritto di decidere il rinvio a successiva sessione, di provvedimenti relativi agli argomenti aggiunti all'ordine del giorno.

(Estratto da una proposta di Regolamento dell'Istituto Nautico di Trieste - **Massimo Vascotto**)

Il pensiero dei lettori

AI SAM-Gilda

All'inizio di un nuovo anno scolastico dopo quello che

doveva concludersi, nelle speranze di molti, con un contratto rinnovato che valorizzasse almeno in parte la nostra professione, ho fatto delle riflessioni.

Per me e penso per molti altri colleghi di buona volontà, è stato un anno difficile:

- perché abbiamo dovuto fare la scelta se candidarsi/ricandidarsi per le RSU;
- perché una volta eletti ci siamo trovati davanti a mille problemi e a mille difficoltà, tra cui l'emergere del ruolo dirigenziale del capo d'istituto;
- perché sempre più spesso abbiamo dovuto tirar fuori le unghie per far valere la sovranità del collegio docenti, non solo rispetto al dirigente scolastico, ma anche rispetto ai colleghi stessi.

Il **clima** nella scuola è sempre più **teso**, e il **fondo d'istituto** è un pesantissimo elemento di divisione.

Dall'esperienza fatta finora mi sembra che non sia certo questa la strada giusta per migliorare la scuola.

Un altro grosso scoglio è la **diversità di carichi di lavoro fra i tre ordini di scuola**.

Negli Istituti Comprensivi, gli insegnanti della scuola primaria risultano penalizzati due volte rispetto a quelli della secondaria perché, pur avendo un orario di lavoro maggiore e nuove materie da insegnare (vedi informatica ed inglese) ricevono uno stipendio minore, inoltre hanno meno possibilità di accedere al FIS, avendo poco tempo per svolgere attività aggiuntive.

A mio modesto parere, quindi, si fa sempre più pressante l'**esigenza di ottenere** che:

- il fondo d'istituto diventi sempre più marginale rispetto alle retribuzioni;
- le contrattazioni siano svolte a livello più ampio di quello d'istituto (ciò garantirebbe anche una maggior equità fra scuole limitrofe);
- gli **orari di servizio**, per quanto riguarda l'insegnamento frontale, siano **unificati** almeno per gli ordini di scuola che prevedono registri, scrutini, documenti di valutazione, preparazione e correzione dei compiti.

In base a queste riflessioni voglio esprimere tutta la mia approvazione per la proposta di piattaforma politica del Sam-Gilda che sto cercando di diffondere tra i colleghi.

Maria Luigia Novello





Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Liquidazione TFR

Salve, sono un'insegnante di ruolo, vorrei sapere se è possibile chiedere un'anticipazione sulla liquidazione del TFR perchè ne avrei bisogno per lavori di ristrutturazione della casa o se eventualmente, per questa ragione, vi siano prestiti o altri tipi di agevolazioni offerte da altri enti.

Grazie

Tiziana C.

Cara Tiziana, purtroppo non è possibile richiedere la liquidazione del TFR per le stesse ragioni che ci escludono dalla possibilità di esprimere il silenzio assenso. Lo Stato infatti versa per noi solo dei contributi figurativi e virtuali, ma non c'è un reale movimento di denaro, pertanto la possibilità di chiedere la liquidazione del TFR costringerebbe lo Stato a versare dei soldi reali e questo gli creerebbe delle difficoltà finanziarie non indifferenti. Diverso è il discorso per chi invece lavora presso aziende private.

Se hai bisogno di prestiti puoi entrare nel sito dell'INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) e vedere che tipo di tassi applicano in rapporto all'entità della somma richiesta. Consulta www.inpdap.it; oppure puoi chiedere un piccolo prestito o un contributo straordinario (fino ad € 1200) all'ENAM.

Inidoneità

Sono un'insegnante di scuola materna dall'a.s. 1977-78, dichiarata nel 1990 permanentemente inidonea all'insegnamento per motivi di salute e utilizzata in altri compiti come bibliotecaria presso un istituto comprensivo

di X.

Ho letto sul vostro interessante sito in Rubriche "Inidoneità all'insegnamento" a cura di Giuliana Bagliani e sono rimasta colpita da questa frase: "nel caso di inidoneità permanente alla funzione docente, non potendo essere obbligati a svolgere un lavoro diverso, si può chiedere di essere utilizzati in altri compiti, ma anche rinunciare ad altra utilizzazione e si è così automaticamente licenziati, con diritto però alla corresponsione immediata della pensione soltanto se si è raggiunto il numero minimo di anni di servizio richiesti (15 anni)". Conoscete senz'altro la difficile situazione in cui ci ritroviamo da cinque anni noi docenti inidonei e come la finanziaria 2007 non abbia fatto altro che confermare (prorogando soltanto al 31 dicembre 2008), l'art. 35 di quella del 2003 che prevede il nostro licenziamento se dopo cinque anni non fossimo transitati nel settore amministrativo (ad ora siamo sempre dei docenti se pur utilizzati). Allora in base al vostro articolo mi e vi chiedo gentilmente: se entro la fine del 2008 (ad ora data ultima) io mi rifiutassi di transitare nei ruoli amministrativi e fossi licenziata (così come è chiaramente previsto dalla legge che parla di "risoluzione del rapporto di lavoro"), avendo 30 anni di servizio, percepirei secondo voi immediatamente la pensione, indipendentemente dalla mia età anagrafica (ho 57 anni)? Spero tanto che mi rispondiate e vi ringrazio in anticipo.

Patrizia N.

Gentile collega, il diritto al percepimento della pensione scatta al momento della dichiarazione di "inidoneità permanente" ed a condizione che si possieda un'anzianità contributiva di almeno 15 anni.

Nel tuo caso il discorso è diverso: avendo accettato l'utilizzazione in altri compiti ed in via permanente, non ricadi più nell'ipotesi precedente.

Per te, a questo punto, il diritto a pensione scatterebbe solo nel caso fossi dichiarata inidonea anche alle nuove mansioni per motivi di salute, non per il transito in ruoli amministrativi.

In merito si è pronunciato il Consiglio di Stato.

Orario di funzionamento

Sono una vostra iscritta, insegnante di scuola primaria.

Quest'anno la nostra dirigente ha deciso di aggiungere un rientro pomeridiano rispetto ai due previsti fino all'anno scorso e questo ha creato non pochi problemi organizzativi e nella formulazione dell'orario degli insegnanti: praticamente siamo rimasti senza ore di contemporaneità e non siamo neanche in grado di far fronte alle sostituzioni.

Le famiglie sono in disaccordo con la scelta operata dalla dirigente.

Ma è vero che l'autonomia consente al dirigente di prendere queste decisioni senza consultare gli organi collegiali?

Maria F.

Cara Maria, la scelta della tipologia di organizzazione oraria è una competenza del Consiglio di Circolo o Istituto, pertanto non è possibile che la tua dirigente, appellandosi al principio dell'autonomia, scelga di sua arbitraria iniziativa di modificare l'orario scolastico senza il supporto di una delibera dell'organo collegiale preposto che, a sua volta, deve tener conto del parere